



LIBRERIA TEMPOLIBERO - Oggi alle 17.30 nella libreria per ragazzi Tempolibero (via S. Euplio 20) sarà presentato il libro scritto e illustrato da Lucia Scuderi, «Una fame da lupo».

ALLA CASA DEI POETI - Oggi sabato 6 aprile alle 18 nel centro culturale «La casa dei poeti», in via Biancavilla 13/A a Catania, incontro con la poetessa Grazia Guarrera e presentazione del Centro Coccole. Gli intervenuti possono portare le loro poesie e recitarle. L'incontro è organizzato dall'associazione onlus «Comunicazione globale».

LABORATORIO GIORNALISTICO - Oggi sabato 6 alle 8.30, nell'auditorium dei Benedettini il caporedattore centrale de «La Stampa» terrà una conversazione su «Come si confeziona un giornale: il lavoro in redazione».

ISTITUTO MUSICALE VINCENZO BELLINI - Oggi sabato 6, alle 20, nella chiesa Madre di Misterbianco, concerto del Coro della classe di esercitazioni corali diretta da Carmelo Crinò e dell'Orchestra della classe di esercitazioni orchestrali diretta da Giuseppe Romeo. Musiche di Di Lasso, Di Piazza, Mozart, Pachelbel, Marcello, Haendel, Bach, Vivaldi, Pacchioni. Domani domenica 7 aprile, alle 19.30, nella chiesa di San Rocco a Trappeto (San Giovanni La Punta), concerto dell'ensemble di clarinetti «Calamus». Musiche di Mozart, Bach, Stamitz, Pachelbel, Purcell, Franck, Haendel.

CHIESA EVANGELICA BATTISTA - Oggi sabato 6 aprile, alle 20.30, in via Capuana 14, incontro sul tema dell'immigrazione in Italia. Interverrà Anemarie Dupré, coordinatrice del servizio Rifugiati e migranti della Federazione chiese evangeliche in Italia.

LEGAMBIENTE - Oggi sabato 6 aprile, alle 18.45, nella sede di via Balduino 21, proiezione di diapositive a cura di Marco Interlandi e Rita Fiorentino dell'ufficio Riserve sul tema: «Ala scoperta della riserva naturale Macalube di Aragona».

CLUB DELLA STAMPA - CLUB UNESCO ACICASTELLO E ACIREALE - Domenica 7 aprile alle 9, da piazza Reitano ad Acì S. Filippo, visita guidata dal prof. Giovanni Barbagallo alle Terme romane di S. Venera al Pozzo e ai mulini ad acqua.

CINEFORUM IN LINGUA ORIGINALE PER GLI STUDENTI - Si inaugura lunedì 8 aprile alle 21, al cinema Excelsior (via De Felice), la seconda edizione della rassegna di film in lingua originale «Learn by Movies» organizzata dalle facoltà di Lingue e Letterature straniere, Giurisprudenza, Lettere, Scienze della formazione e Scienze politiche, con il contributo del «Centro Orientamento e Formazioni». In programma il film «The Others» (Gli otros) di Alejandro Amenabar con Nicole Kidman, Fionnula Flanagan, Christopher Eccleston. Ingresso libero per gli studenti universitari.

FACOLTA' DI LINGUE - Lunedì 8 aprile alle 11 nell'aula 20 del Monastero dei Benedettini Filippo Burgarella docente di Storia bizantina presso l'Università della Calabria terrà un seminario su Oriente, Sicilia e Roma nei secoli VII e VIII. L'incontro è organizzato dalla Facoltà di Lingue e Letterature straniere, dal Dipartimento di Filologia moderna e dalla Cattedra di Letteratura greca medievale (Facoltà di Lettere e Filosofia) nell'ambito del Ciclo di lezioni e seminari interdisciplinari su culture e territorio nell'area euromediterranea «Fortolani» (Gruppo di ricerca Cnr 2000).

Le incisioni di Rembrandt fino a martedì alle 10

«Il segno e la luce», il gioco di luci in chiaro-scuro riprodotto nella grande varietà di soggetti raffigurati, quasi a rappresentarci l'altalenante stato d'animo, tra gioia e dolore, dell'artista olandese. Siamo parlando di uno dei più grandi incisori del mondo, un innovatore dell'arte grafica, Rembrandt Harmenszoon Van Rijn, del quale opere sono presenti ancora per pochi giorni a Catania, con la mostra «Il segno e la luce», voluta dall'Azienda Provinciale per il Turismo di Catania ed ospitata alle Ciminiere. Una mostra «organica» come l'ha definita il presidente della Provincia regionale di Catania. Nello Museum, che ripercorre la vita, il genio creativo di Rembrandt.

Le migliaia di visitatori che dallo scorso 9 marzo, giorno dell'inaugurazione, hanno ammirato le 65 incisioni, per la maggior parte acqueroforti, in esposizione, sono la chiara dimostrazione

portata da Italo Romani e gli artisti G. Straconja e Simeone Siciliana. La mostra è stata inaugurata il 10 aprile.

INCONTRO COL BALLERINO GIUSEPPE ARENA

Così fan tutte. Tutte le «mamme» del mondo. Mamma-nazione, mamma-regione o mamma-città: una volta generato e allevato alla meno peggio, ti gira eterna attenzione, eterna considerazione, eterna protezione. Vita facendo, poi, se da un canto ti svezza, dall'altro ti rende sempre più avvezzo a non aspettarti nulla ma proprio nulla da lei. Che da madre-padrone diventa madre-madrigna o più semplicemente madre assente. Nel nostro caso, la «madre» è Catania, il «figlio» si chiama Giuseppe Arena, ballerino e coreografo, cinquant'anni «mentiti» alla grande da una fisicità «muta che grida forte», così come lui stesso ama definire la danza che è la sua vita da sempre. Da quando cioè, poco più che tredicenne, ancora scavezzacollo carussida del Corso (all'epoca, complice la sorella Marcella oggi antiquaria d'assalto, faceva garette da brivido e cioè percorrere in bicicletta la calata di San Giuliano, attraversare indenne l'incrocio con Via Etna e rigorosamente senza frenare) era spedito a Ginevra da papà Arena. È lì che Giuseppe-Joseph, genovese di Catania, mette subito i piedi in due scarpe (da punta e mezzapunta) e la mente in due «scarpe»: la danza (lo guidava la maestra del maestro, ossia madame Besobrasova, a suo tempo insegnante di Nureve) e la pittura. Ancor prima di ultimare il conservatorio, infatti,

Arena si diploma all'Accademia di Belle Arti ginevrina (semplicità con quella di Parigi) e da allora, magari il mattino, di buon'ora, prima di andare alla sbarra, non smetterà di dipingere la danza e la Sicilia, «due soggetti pieni di carattere e tutto sommato inesplorati», dice.

Ma trinceriamo «madre» e «figlio». Quest'ultimo sembra darle le soddisfazioni da non dirsi anzi da dirsi subito. Innanzi tutto il debutto con George Balanchine ed il New York City Ballet, poi i diciassette anni alla Scala. E adesso un desiderio...

Ma trinceriamo «madre» e «figlio». Quest'ultimo sembra darle le soddisfazioni da non dirsi anzi da dirsi subito. Innanzi tutto il debutto con George Balanchine ed il New York City Ballet, poi i diciassette anni alla Scala in qualità di solista, primo ballerino e interprete principale, e ancora le produzioni con il suo «mito», Rudolf Nureve, con Joseph Russsilo e Luciana Savignano, le tournée con Oriella Dorella e la direzione totale della Compagnia Ballet Neo. Nel frattempo, il «figlio» diventa padre quattro volte ma non dimentica quella «madre» sotto al vulcano che fa non sa e fa finta di non sapere di lui. Il quale, per tutta risposta, non fa finta di essere qualcun altro o qualcos'altro che siciliano. «Ca-fa-nes», scandisce gonfio d'orgoglio. E gonfio d'affetto per una «mamma» amata eppure distante che si vede una volta all'anno, in vacanza dal collegio. Il «figlio», però, non la perde di vista. E torna. «Devo per forza. A Catania mi rivedrò le batterie». Insiste. E intanto vince. S'inventa, si scommette e riesce. Da più di dieci anni, Joseph-Pippo, è un'autorità indiscussa in materia di pattinaggio artistico, da Mosca a Montreal passando per Montecarlo, e l'agenzia campioni e campionati mondiali, una per tutti la diva Irina Slutskaja,



Giuseppe Arena, ballerino e coreografo. Si è esibito nei principali teatri del mondo. È anche un esperto di pattinaggio artistico. Il suo desiderio è quello di mettere a disposizione di Catania la sua arte e la sua esperienza

Giramondo sulle punte «Ma torno sempre ad abbracciare Catania»

sua creatura.

Più che mai cittadino del pianeta danza, il «figlio» torna sempre.

Ma ci sarà pure qualcosa d'altro da fare a Catania oltre che «scaricarsi le batterie»...

«Eccome! Il punto è che Catania sembra emozionarsi di più se qualcuno dei suoi si distingue in "gesta" da cronaca nera. I risultati "positivi" sembrano non coinvolgerla più di tanto.

Ho cercato, a suo tempo, contatti con operatori culturali ed amministratori, non ultimo il nostro teatro dell'opera dove mi sarebbe piaciuto dire la mia in merito alla didattica della danza. Cambiavano i Consigli d'amministrazione ma la risposta era la stessa: silenzio assoluto. A quel punto mi sono come scollato da questa "contatto-mania", noi teatranti siamo naïf, non abbiamo

la sferzata razionalità dei manager. C'è stato un siciliano che ringraziano ancora benché sia purtroppo scomparso, Federico Rispoli. In qualità di segretario del Teatro alla Scala, aprì le porte allo Spartak di Mosca che gli chiedeva giovani talenti su cui scommettere - ed io fui in testa, in quel caso. Rispoli era siciliano e fatalmente, qualche tempo dopo, s'rebbe pure "passato" per il Teatro Bellini, come sovrintendente. Ma ciò a cui mi riferisco lo accadeva a Milano...».

A Catania, il «figlio» approdava per una toccata e fuga o forse due: in Gisele con Oriella Dorella e come primo ballerino nonché direttore di Ballet Neo, per una passata Catania Musica Estate. Intanto, Giuseppe Arena è uno e due.

«Quando danzare diventa un po' meno importante perché sei un po' meno affamato di esibizioni, comincia a farsi più forte l'appetito creativo. Ho sempre fatto il coreografo, vendetti la mia prima creazione alla televisione della Suisse Romande che avevo appena sedici anni. Dopo i quaranta ho ballato un po' meno e mi sono dato completamente agli altri: m'interessava guidare i grandi ensemble, m'incantava studiare lo spazio reale da usare ed "abitare" in scena. Le rotelle su ghiaccio e Art on Ice di Zurigo hanno fatto il resto. Lì, così come nella Wild Rose Production britannica, sono direttore artistico anche per il 2003».

«Eccoci al punto. Uno dei tanti. Il ghiaccio. O meglio il Palazzo del Ghiaccio che sta per sorgere a un passo dal «fuoco» Catania, per l'appunto, ne ha in progetto uno da collocare alla Playa. Hai visto mai che la «madre» rabbraccia il «figlio». Ma per davvero...»

«Una ricompensa a cui non oso guardare? Mettere a disposizione tutta la mia esperienza in questo campo che non è poca, al riparo da province, città e nepotismi. Non ho ben capito chi gestisce materialmente l'iniziativa ma credo fermamente che il pattinaggio artistico rappresenti in qualche misura il futuro del balletto classico che allo stato attuale delle cose è moribondo».

Che percorso sceglierebbe? «Sicuramente un programma accademico e con la reintegrazione delle sale da ballo dove effettuare attività aerobiche insieme con altre più specifiche per lo sviluppo e la postura necessaria per il "ghiaccio". Potrebbe essere un investimento salutare sul piano sociale: penso alle centinaia di bambini che abbandonerebbero la strada per un'attività sana e penso anche alle 70-80 società di

pattinaggio in Sicilia con almeno 50 iscritti ciascuna che lascerebbero subito le rotelle per andare su ghiaccio».

O quante volte o quante, dice il «figlio». E chissà che quella «madre» altera non risponda, affettuosamente possessiva: In mia mano al fin tu sei...

«Sono andato via che ero ragazzino. Adesso vorrei mettere la mia esperienza di ballerino e coreografo a disposizione della città»

Carmelita Celli